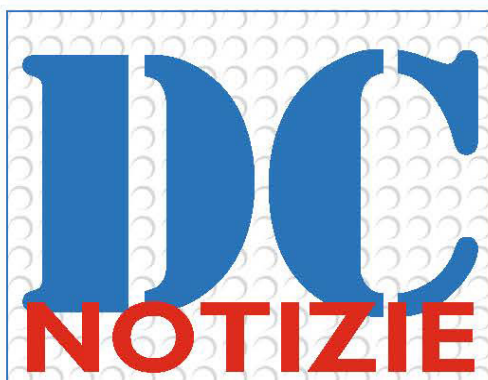




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Gli inutili politici kerosene

Passano da un aereo all'altro per inseguire vertici inutili, o addirittura controproducenti, se si guarda ai fatti.

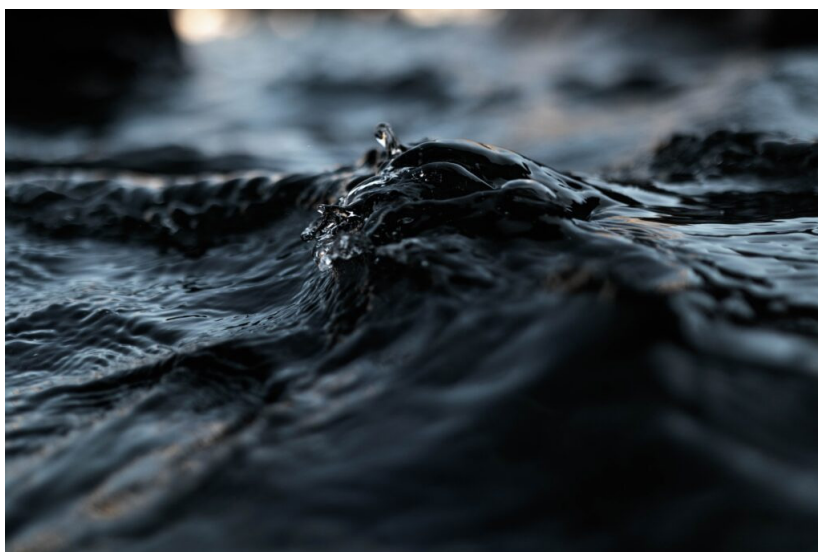
Emblematica la Meloni che dovrebbe occuparsi più di faccende domestiche e di campagna elettorale sul referendum, visto che, pur essendo molto popolare, rischia di perderlo. Darà la colpa a qualcun altro, se le cose vanno male. Non si sa ancora se all'autista o alla Santanchè.

Il colmo del politico kerosene è lei (in compagnia di Crosetto che però non andava ai vertici, ma è stato incastrato per ragioni futili o inquietanti), quando si è trovata il 13 febbraio al vertice di Addis Abeba sul criptico Piano Mattei, mentre a Monaco i potenti del mondo erano alla Conferenza sulla Sicurezza.

E' rimasta prigioniera della sindrome da politico-kerosene, sempre in volo, mai sui problemi.

Anche per questo vogliamo l'Europa federale: vola uno per tutti. E decide.

La marea nera



Una politica destrutturata ha difficoltà a dire come stanno realmente le cose.

La realtà è che è in atto un'offensiva nuova e pericolosa in tutto il mondo.

Una sorta di marea nera che la sinistra non ha gli strumenti per comprendere, rimandando ad un generico fascismo che era ben altra cosa (tanto per cominciare aveva una certa sensibilità sociale) ed i moderati alla Forza Italia non hanno la credibilità per denunciarla, essendo stati loro gli iniziatori di una china che li ha travolti.

Si tratta di un mix di populismo, aggressività militare, insoddisfazione per le regole, post-umanesimo, conseguimento esasperato della ricchezza e così via.

Sta determinando uno scenario pericoloso.

Che solo le forze orientate all'umanesimo integrale della dottrina sociale della Chiesa possono fermare.

Solidarietà

di Franco Pizzetti

Riproponiamo un'ulteriore, terza parte del contributo del Professor Franco Pizzetti alla Conferenza Organizzativa della Democrazia Cristiana del 13 luglio 1991.

Sempre attuali e lucide le sue riflessioni su un tema attorno al quale ci si interroga ancora alla ricerca di un efficace equilibrio.

La solidarietà, contrariamente a quanto spesso avviene, non può essere vista solo come un valore che giustifica la presentazione di istanze alle istituzioni pubbliche sulla base del presupposto

che solo a queste spetti comunque dare risposte adeguate.

Il sistema politico-istituzionale deve dare una scala di priorità e il sociale deve esigerla, sottintendendo che, indi-

viduando tale scala, si adempie anche al dovere di stabilire, in nome della solidarietà, quali bisogni è giusto accantonare e a quali bisogni eventualmente occorre dare una risposta pur scontando



Il discombulator

In Venezuela, per catturare Maduro nel palazzo presidenziale, un commando americano avrebbe usato armi da fantascienza.

Lo ha detto Trump, parlando del Discombobulator, per poi ammettere che quel nome da fumetto se l'era inventato.

E forse anche l'esistenza stessa dell'arma.

Infatti, gli USA ora in Iran non pare che lo stiano utilizzando, anche se, da come va il conflitto, servirebbe eccome. Quella di Caracas è stata, a ben vedere, una farsa hollywoodiana, probabilmente concordata a suon di milioni di dollari.

Quello di Teheran, viceversa, sta assumendo i contorni di un autentico dramma.

Frutto di discutibili principi sistemici, aggravati da incredibili errori strategici.

Ciò che accomuna le due storie - cosa inquietante - è il precipitare dei valori, retorici per il Venezuela, decisionali per l'Iran. Il decadimento della responsabilità politica.

I vertici della nazione guida di mezzo mondo si abbandonano a scenette da avanspettacolo, e assumono decisioni di una leggerezza paurosa, noncuranti, o forse ignari, delle conseguenze globali. Siamo in un incubo, o siamo desti?

Solidarietà

l'impossibilità di far ricorso alle risorse pubbliche.

Una vera solidarietà infatti, a fronte della inevitabile scarsità di risorse, può imporre anche dei sacrifici e delle rinunce ad una parte di coloro che avanzano delle richieste al sistema pubblico, così come può imporre atteggiamenti coerenti nei confronti di chi, come persone e come cittadini, più avendo più può dare ad agli altri.

Mi pare ci siano due modi di affrontare questo nodo. L'uno, limitativo, che mira soprattutto a trovare consenso, è quello di promettere che tutti i bisogni saranno soddisfatti, interpretando la solidarietà come pura sensibilità alle esigenze di tutti, riconoscendo che tutte

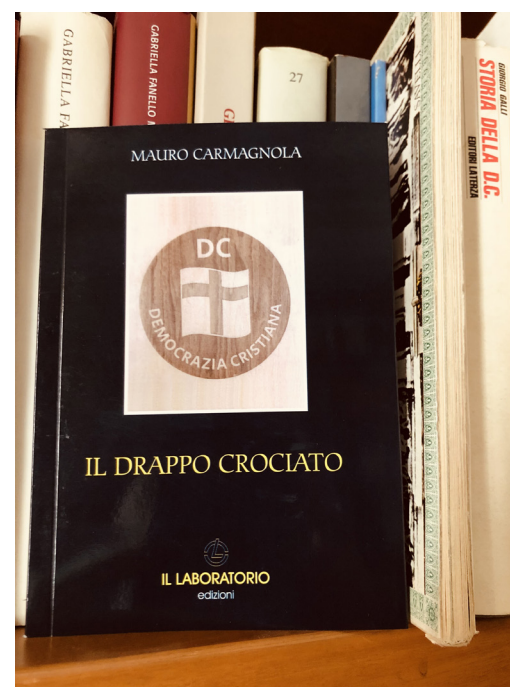
le domande devono avere una risposta dal sistema pubblico e lasciando poi la selezione di tali risposte alla casualità o al conflitto tra "pressioni" diverse con un forte rischio di ingiustizia. Perché, prevalendo in questo tipo di approccio la ricerca del consenso, vi è un'alta probabilità che le

scelte vengano fatte non in base al sistema dei valori (dando cioè priorità ai problemi considerati più rilevanti e a quelli a cui non può che dare una risposta l'istituzione pubblica) ma in base all'entità delle pressioni esercitate dai gruppi del sociale (anche questi possono infatti essere

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Solidarietà

in senso buono “gruppi di pressione”).

Se accettiamo che una vera solidarietà deve tener conto della scarsità delle risorse e quindi, in nome dei principi di giustizia ed equità, deve pretendere di verificare sulla base di una scala di priorità che tali principi siano rispettati, allora dobbiamo accettare il fatto che la solidarietà implica sacrifici e coinvolgimento diretto dei cittadini e che non tutte le domande, indistintamente, devono e possono avere una risposta dall'istituzione pubblica.

Io credo che, come classe politica, anche e proprio per gli insegnamenti etici e i valori ai quali ci ispiriamo, abbiamo il dovere di

pubblicizzare questo tipo di ragionamento e di spiegare a quali esigenze noi riteniamo sia giusto e indispensabile che le istituzioni debbano dare risposta e di quali invece devono farsi carico la società, i gruppi sociali, le persone.

Resta evidente che il punto centrale e irrinunciabile di orientamento deve essere quello di assicurare, secondo il costante insegnamento della Dottrina Sociale, che le istituzioni pubbliche adempiano comunque ai doveri che sono loro pro-



L'OROSCOPO di TICO POLI

PESCI

I Pesci vedono l'ingresso di Marte e così il loro operare nel fondo del mare ispira il sommergibile americano che affonda la nave d'avanguardia iraniana Iris Dena nello Sri Lank. Che ci faceva lì lontana?

GEMELLI

I Gemelli registrano la stabile presenza di Venere che fa brillare la doppiezza dei

governanti europei: Sanchez protesta ma si allinea agli Usa, la Meloni non fa la guerra ma si allinea agli europei a Cipro e Macron accetta ben volentieri gli italiani non amati. Coerenza: zero.

CAPRICORNO

Il Capricorno è condizionato dalla preponderanza di Giove: Trump e Netanyahu non danno segno di volersi fermare. Dappertutto.

Solidarietà

pri, evitando sia il rischio di svolgere un'attività di supplenza e di sostituzione del dovere e della libertà di risposta della società, sia il rischio di essere inadeguate, per eccesso e frammentarietà di risposta, ad adempiere a quei compiti e a quei doveri che, essendo propri dell'istituzione pubblica, non possono essere "scaricati" sulla società.

Potremmo così sconfiggere l'errata interpretazione secondo la quale la società è chiamata a farsi carico di bisogni che lo Stato dovrebbe "per definizione" soddisfare.

Si potrebbero così anche ridefinire i ruoli per cui, a fronte della scarsità di risorse, lo Stato dichiara "a priori" ciò a cui può far

fronte e ciò a cui, invece, deve supplire la società, spiegando le motivazioni e invitando a ripartire i sacrifici che ne conseguono secondo i veri principi, anche di recente richiamati dal Magistero, di un'autentica solidarietà.

A quanto testé detto si collega un altro nodo: la contraddizione che si può riscontrare spesso nelle organizzazioni della società tra due opposti atteggiamenti.

Da un lato la richiesta all'istituzione pubblica di non soffocare la libertà di iniziativa della società nel rispondere ai propri bisogni: da questo atteggiamento deriva la critica all'intervento pubblico (salvo la ripartizione delle risorse),

visto come fattore di limitazione del sociale (è il ragionamento portato giustamente avanti dalle scuole cattoliche). Dall'altra vi è l'atteggiamento opposto (che comprensibilmente caratterizza prevalentemente alcune associazioni di volontariato più direttamente vicine ai grandi bisogni insoddisfatti delle fasce deboli della società): quello di pretendere che tutti i bisogni siano risolti dall'istituzione.

Da questo atteggiamento deriva che l'azione dei gruppi che operano nel sociale viene da essi stessi spesso interpretata come supplenza a fronte delle carenze ed inefficienze delle istituzioni.

Senza entrare in giudizi di

Solidarietà

merito, mi limito a sottolineare che si tratta di due atteggiamenti opposti e coesistenti di cui occorre tenere conto perché sono comunque sintomo di malessere nel rapporto società-sistema politico-istituzioni-partiti.

Ancora un appunto sul tema dei ruoli.

Concordo sul fatto che pubblico e privato sociale devono svolgere compiti diversi.

Occorre però che ciascuno, nello svolgere il proprio, non trascuri la complessità della realtà sociale nella quale opera e al cui stato di maggiore o minore benessere collaborano numerosi sog-

getti che non sono solo le associazioni di volontariato ma anche, per esempio, gli imprenditori, gli agricoltori, i commercianti.

E' ovvio che lo Stato deve dare risposte eque e giuste anche alle domande di questi soggetti; domande che sono diverse da quelle poste dal volontariato (dal potenziamento dei collegamenti e delle infrastrutture, alle agevolazioni fiscali, al contenimento del costo del lavoro ecc.) ma altrettanto legittime.

Le associazioni, essendo composte da cittadini che, in quanto tali, devono avere a cuore l'inte-

resse generale collettivo, non possono guardare solo ai bisogni delle fasce deboli, ma devono tener conto anche delle esigenze delle realtà diverse da quelle in cui operano.





Viale Parioli

La Dc lavora al programma

Primo appuntamento importante presso la nuova sede nazionale della Democrazia Cristiana in Viale Parioli 25 a Roma. E' previsto per il prossimo 18 marzo per analizzare le bozze di programma pervenute alla segreteria nazionale e stendere quello definitivo.

Si ritorna alla Democrazia Cristiana dei tempi d'oro quando, come è raffigurato qui a fianco, il Partito forniva chiare ed importanti direttive programmatiche de organiz-

zative.

Certo, i tempi sono cambiati.

La Dc non è più il fulcro del governo.

Ed i temi politici sono mutati in maniera profonda.

Tuttavia, occorre ritorna-

re al gusto di poter rappresentare idee importanti e coerenti.

Il consenso, ne siamo certi, seguirà.

I cittadini mostrano stanchezza per una politica improvvisata.



Conti pubblici meno bene dell'annuncio

Deficit oltre il 3%: i dati ISTAT confermano che il deficit delle amministrazioni pubbliche nel 2025 è salito al 3,1%, mantenendosi sopra la soglia del 3%.

Pertanto, in queste condizioni, permane la procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea.

Se fino ad oggi avevamo sostenuto il governo dicendo che tagli e balzelli possono essere accettati in nome del raggiungimento del contenimento del deficit, da oggi - se così stessero le cose - affermiamo che le peggiori cose che si dicono del legista ragionier Giorgetti sono assolutamente condivisibili.

Non si può ribaltare sul peraltro pessimo governo giallo-rosso le responsabilità del mancato raggiungimento dell'obiettivo.

Si possono trovare mille escamotage per recuperare un misero 0,2%, soprattutto nel momento in cui nessuno

disturba il manovratore e tutti tirano la cinghia.

Se così fosse anche Giorgetti sarebbe bocciato.

Famiglia nel bosco: inquietante situazione

Strappare i bambini alla propria famiglia è inaccettabile.

Almeno di constatare situazioni che davvero gravi come non sembra sia, obiettivamente, quella del bosco di San Giovanni al Monte.

Tuttavia un paio di considerazioni critiche vanno effettuate.

Il rischio che un'educazione "eccentrica" dei bambini rischi di avere conseguenze su cui dovrà intervenire la comunità nel suo complesso (con relativi costi e disagi prolungati nel tempo) dovrebbe portare all'assunzione di criteri più rigidi a salvaguardia del futuro dei figli e della tutela delle risorse pubbliche.

La Kercher e la Knox, Finnegan e Hjorth, Kaufmann ed

i piloti del Cermis sono casi di matrice anglo-americana che hanno creato problemi in Italia, come Birmingham e Trevallion.

Bene. Nel momento in cui Trump dà lezione agli europei su tutto sarebbe ora di sottolineare che a venire in Italia a combinar guai sono troppo spesso persone della sua cultura.

Non i "soliti" africani.

La Stampa cambia editore

La Stampa cambia editore ed i suoi giornalisti accolgono il nuovo proprietario con uno sciopero.

Non essendo lettori de Il Tirreno non lo conosciamo, ma non capiamo la reazione della redazione. Sarà difficile per Leonardis fare peggio di Elkann sia sotto il profilo editoriale che su quello commerciale. La Stampa era divenuta una sorta di Lotta Continua del XXI secolo. Persino meno simpatica.